

MAXIM | FACE TO FACE

## LA LINEA DI FONDO

CLAUDIO GRATTACASO  
(NUTRIMENTI)

Piacerà a tutti, sicuramente piace a noi, **Nutrienti** se lo accaparra e lo pubblica. È Claudio Grattacaso e arriva sugli scaffali con un romanzo a tema calcistico ma dalle tinte introspettive. Romanzo tutto italiano nei temi e nelle vicende, "La linea di fondo" brilla per scrittura – una scrittura che prende le distanze dal confort narrativo dei suoi contemporanei. Lo intervistiamo tra qualche pagina, saltate direttamente al face to face writer per maggiori dettagli.



Writer

# IL MARAGIÀ

NATO E CRESCIUTO A SALERNO, È CONSIDERATO UN MAGO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA. MAXIM INCONTRA CLAUDIO GRATTACASO.

di Alberto Motta – twitter @albertomotta

**È** nato prima il caso letterario o il libro da classificare? Proviamo a scoprirlo intervistando lo scrittore più coccolato dentro alle mura dell'editoria in questo inizio anno. Lui si chiama Claudio Grattacaso, è reduce dalla segnalazione del prestigioso Premio Calvino, è appena uscito con un romanzo simile solo a se stesso: "La linea di fondo" di cui avete letto la recensione nella nostra rubrica *Premiere libri*. Ora è il momento di passare la parola allo scrittore. Mettetevi comodi.

**Claudio da bambino volevi fare il calciatore o lo scrittore?**

In verità sognavo di diventare maragià. Giuro. Una occupazione che ben s'adattava alla mia indole riflessiva e un po' pigra.

**Secondo il Comitato di lettura del Premio Italo Calvino il tuo romanzo sarebbe un "il delicato e piano resoconto della vita di un perdente, una promessa del calcio". Descrivi invece con le tue parole "La linea di fondo".**

È la storia di un uomo che si è illuso di poter fare tutto da solo, si è chiuso in sé stesso e si è tuffato nel lavoro, dimenticandosi degli altri e, giunto a cinquant'anni, ha dovuto fare i conti coi vari fallimenti, sentimentali e professionali.

**Nel tuo romanzo ci sono preghiere, arbitri, mam-**

**me, tradimenti, barboni, totonero... mattoni narrativi già usati da altri scrittori per l'architettura delle loro narrazioni. Mai avuto il dubbio di non riuscire a distinguerti dai tuoi colleghi?**

L'importante è non cadere nei cliché ed essere onesti, cercare di avere una propria voce, non scimmiettare altri scrittori. A quel punto si può scrivere di qualsiasi cosa, di arbitri, mamme e preghiere, a patto che tutto ciò appartenga al tuo mondo, al tuo modo di vedere la vita.

**Se tu fossi il ghost writer di Fabio Volo come intitoleresti il suo romanzo?**

La linea di fondo 2! Scherzo... Sinceramente non ho letto il romanzo, quindi non posso permettermi di giudicarlo, né tantomeno di dargli un titolo.

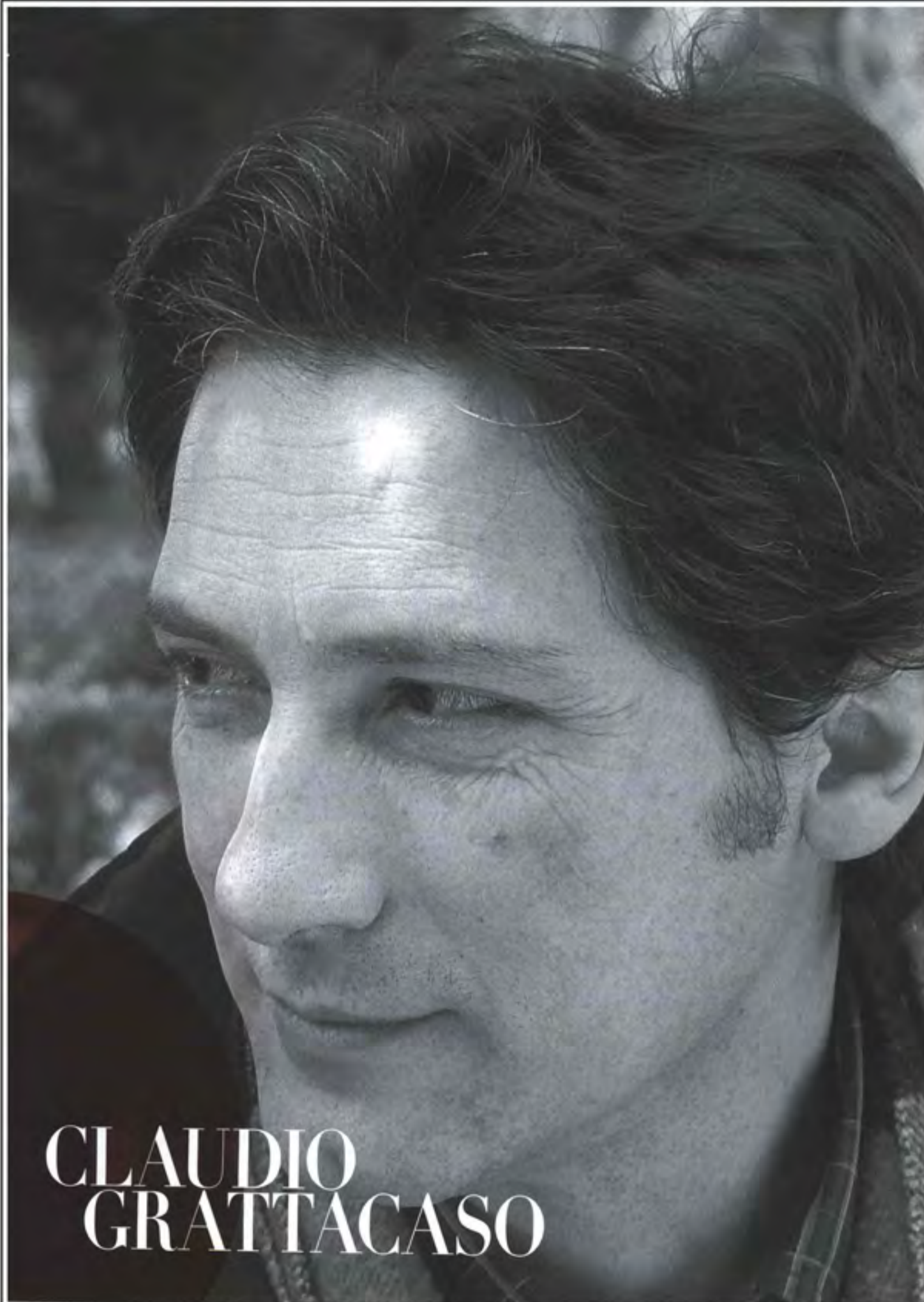
**Se Fabio Volo fosse il tuo ghost writer il tuo libro venderebbe di più?**

Non ho bisogno di un ghost writer, grazie a Dio. E poi penso che Volo abbia ben altro a cui pensare.

**Hai scritto il romanzo in un'era siglata Berlusconi, esce oggi nell'era Renzi. Ti crea qualche sfasamento? Potrebbe nuocere al tuo romanzo?**

No. Sebbene si snodi in un arco di circa quarant'anni, è un romanzo in cui non trova spazio la politica, intesa in senso stretto.





**CLAUDIO  
GRATTACASO**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

09 3069

MAXIM | FACE TO FACE WRITER

## LE ISPIRAZIONI

Dostoevskij in un  
quadro di Vassilij  
Grigorovic PerovGeorges Simenon  
foto di Erling Mandelmann

Raymond Carver

**Presentati: età, città, vita e miracoli.**

Sono nato e vivo a Salerno, ho 51 anni, sposato con Daniela, un figlio, Luca, che ad aprile compirà due anni. Insegno, in passato ho scritto canzoni che suonavo con la mia band nei locali della mia zona, sono piuttosto pantofolaio, amo la vita tranquilla, svegliarmi presto la mattina, una cenetta con un amico, due chiacchiere, andare a teatro. Ho scritto alcuni testi teatrali, attualmente una mia commedia è in scena a Salerno.

**Sulla tua pagina facebook vediamo aironi, vino bianco e un libro. Lo consideriamo il tuo ritratto ufficiale?**

Se avessi voluto fotografare l'ultimo periodo della mia vita, avrei dovuto rappresentarmi alle prese con biberon e pannolini! Scherzi a parte, sono foto scattate in Provenza e in Camargue, due regioni francesi piene di natura, colori caldi, dell'odore di lavanda. Il liquido giallo della foto è sidro, il vino lo preferisco rosso. E poi come si fa a fare a meno di un buon libro?

**Ti rigiro una domanda presente nel tuo romanzo e la riferisco alla vita: chi è l'arbitro?**

Sarebbe troppo scontato risponderti che l'arbitro è Dio? Diciamo allora che un riferimento costante è mio padre Armando, classe 1924, dolce, saggio, il più lucido di tutta la famiglia.

**Preferisci il 1987, il 1996 o il 2014?**

Sono un po' manicheo, per cui preferirei addirittura gli anni 70, anch'essi presenti nel romanzo. Non c'erano vie di mezzo, gli ideali non si barattavano, ognuno credeva fortemente in quello che faceva, c'era un forte spirito di gruppo, di comunione. Cose passate, ahimè, dimenticate.

**La nostalgia è la declinazione italiana dello statunitense yes we can?**

Jemji Raja Ravi Varma





foto di Giaros

www.ecostampa.it

I sentimenti non hanno frontiere, né lingua. C'è tanta nostalgia anche nella letteratura nordamericana.

**Nel romanzo fai dire anche: "Non li ho mai sopportati, gli americani". Parlacene.**

È una frase rivolta da José Pagliara, il protagonista, a un medico che gli consiglia la psicoterapia e gli dice che negli Stati Uniti è una pratica diffusa. Niente contro gli americani. Ci mancherebbe.

**Ti trovi in treno, chiacchieri con uno sconosciuto, gli devi spiegare il tuo romanzo. Come glielo racconti?**

Il treno e il viaggio sono elementi presenti ne "La linea di fondo". José si mette sulle tracce della figlia di cui non ha notizie da anni. Ecco, credo che comincerei da lì, da un padre che finalmente ha voglia di fare il padre e cerca di recuperare il rapporto con sua figlia. E si guarda indietro, ripercorre le tappe fondamentali della sua esistenza, legate soprattutto al calcio, al mondo fatato e puro vissuto da ragazzo e a quello corrotto conosciuto da adulto.

**Peraltro gli scrittori sono persone solitarie e timide. Parleresti con quello sconosciuto o rinunceresti all'occasione di una nuova storia da mettere in archivio?**

Gli parlerei. Anche con la mia buona dose di timidezza e di misantropia, proverei comunque a entrare in sintonia con lui. La capacità di ascolto è quello che manca a José, ed è un malcostume dei nostri tempi, ci rende estranee anche le persone vicine. Ecco perché ti ho detto che rimpiango un po' gli anni 70. Si discuteva di tutto, forse troppo, forse di cavolate, ma lo si faceva col cuore. Forse oggi servirebbe un po' più di cuore.

**A tal proposito: com'è nato "La linea di fondo".**

Non ho progettato la storia a tavolino. Ho conosciuto un ex

calciatore del Napoli e della Salernitana che non è riuscito a sfondare anche a causa di un grave infortunio. Ho cominciato a scrivere sull'onda di quella suggestione, il resto è venuto da sé.

**Quartultima domanda: come si fa a scrivere come Claudio Grattacaso? Da che studi e letture arrivi?**

Ho fatto studi classici. Non mi piace la narrativa di genere, a parte qualche giallo. Ogni due o tre libri, ho bisogno di leggere un romanzo di Simenon, per tuffarmi nelle sue atmosfere. Prediligo autori dalle scritture asciutte, ma non essenziali, scrittori che in una frase racchiudono un mondo e raccontano quanto altri in cinquanta pagine. Carver (Raymond - ndr), per esempio. Per quanto riguarda il mio modo di scrivere, cerco di essere me stesso, parlare di argomenti che mi toccano in profondità, e provo a curare la frase in modo che abbia spessore, ma allo stesso tempo risulti leggera. Non so se con "La linea di fondo" ho centrato l'obiettivo.

**Ti viene offerta l'occasione di fare una sola domanda a uno scrittore a tua scelta - pure morto. Cosa gli chiedi? E a chi lo chiedi?**

Ci sarebbe un ballottaggio tra Dostoevskij e Simenon. Per il mio prossimo romanzo, chiederei in prestito un centesimo del loro estro creativo.

**Scrivere è il miglior lavoro del mondo perché...**

Puoi decidere, nelle tue pagine, che un bel giorno non sorga più il sole o che i tuoi lettori vivano in un mondo felice, in cui non bisogna sgobbare 42 anni per avere la pensione, e sapere che dall'altra parte c'è qualcuno che ti legge e ti crede.

**Scrivere è il peggior lavoro del mondo perché...**

Perché poi chi glielo spiega che è solo fantasia?